

Manifestazione in piazza della Loggia

Un appello ai giovani dalla Jotti a Brescia

Il presidente della Camera sui contratti: superare l'intransigenza degli industriali - Commemorazione per l'anniversario della strage



BRESCIA — Nilde Jotti depone una corona di fiori sul luogo della strage

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Brescia ha ricordato ieri le otto vittime della strage fascista di piazza della Loggia: non una commemorazione rituale, retorica, ma un ricordare per capire, per comprendere perché la strage di Brescia, come quelle di Milano e dell'Italicus di Bologna, continuino ad essere impuniti. «La giustizia sembra scomparso per i 121 morti e i 427 feriti vittime delle stragi fasciste — ha denunciato Manlio Milani parlando a nome dei familiari delle vittime — mentre la verità è soffocata dietro il silenzio steso su questi delitti». «Contro questo silenzio, contro questa volontà di far dimenticare noi continueremo a testimoniare convinti come siamo che, se non si fa piena luce su tutto ciò, la nostra democrazia non sarà capace di rompere quel ricatto a cui è costantemente sottoposta».

L'omaggio davanti alla stele che ricorda le otto vittime (Giulietta Bazzi Bazzoli, Livia Botardi Milani, Luigi Pinto, Clementina Calzari ed il marito Alberto Troveschi; insegnanti; Bartolomeo Talenti e Vittorio Zambarda; operai ed Euplio Natali, pensionato) era iniziato alcune ore prima della celebra-

zione ufficiale. Decline e declin di delegazioni di consigli di fabbrica, di sezioni dei partiti, di famiglie, di associazioni civiche con i sindacati alla testa, di scuole ove gli insegnanti caduti avevano insegnato sono sfilate per portare le loro corone ed i loro mazzi di fiori, mentre la piazza di andava riempiendo di gente. Verso le 11, accolta col prolungato applauso di diverse migliaia di persone, ha fatto il suo ingresso nella piazza Nilde Jotti, presidente della Camera ed oratrice ufficiale, accompagnata dalle autorità civili, politiche e militari della città.

hanno reagito al terrorismo brigatista, dapprima respingendolo come ipotesi aberrante, a concludere i contratti come è giusto che avvenga. Infine un appassionato appello ai giovani: «In questi giorni di campagna elettorale in cui molte cose sono in gioco, c'è chi predica la sfiducia, l'inutilità della politica e del voto. Ebbene diciamo ai giovani: non rinunciate ad essere voi stessi, cittadini dello Stato in cui vivete. Se volete esprimere la vostra individualità, i bisogni di creatività e di rapporti nuovi che sentite, non potete chiudere i vostri occhi. Non potete, come non possiamo noi, restare separati e divisi. Sarebbe la sconfitta per tutti. Un uomo, un cittadino non cambia nulla, ma tanti cittadini insieme possono cambiare tutto». «Così, con l'impegno e la partecipazione alla battaglia ideale, alla politica come grande strumento di cambiamento della vita del Paese — ha concluso il presidente della Camera — faremo vivere l'esempio e il messaggio che ci furono consegnati quel mattino del 28 maggio 1974; diremo con le opere e con i fatti a coloro che qui caddero che la loro vita non fu spesa invano».

Carlo Bianchi

La polemica sui mandanti

Delitto Tobagi: la procura replica al segretario del PSI

I giudici affermano di voler prendere le distanze da «dichiarazioni di uomini politici in campagna elettorale» - Lettere anonime

MILANO — Pacata ma ferma, e anche un tantino sferzante, è stata la risposta della magistratura milanese alle «roventi» dichiarazioni dell'on. Bettino Craxi. Il Procuratore capo Mauro Gresti e il Sostituto procuratore Armando Spataro (è il Pm di udienza al processo Tobagi) hanno, infatti, precisato ai giornalisti che le loro interpellate che desideravano «mantenersi estranei a qualsiasi polemica che potesse derivare da dichiarazioni di uomini politici in campagna elettorale».

La Chiesa. Sono esse che non ho detto prima perché non stava a renderle note. Craxi ha poi riespresso l'opinione che la stesura del volantino di rivendicazione non possa essere opera di un ragazzo come Barbone. Quello — ha soggiunto Craxi — è un testo maturo, scritto dalla mano di un professionista, che non è detto debba venire per forza dal Corriere.

Il segretario del PSI ha infine preannunciato una conferenza stampa, nel caso non venga chiamato a testimoniare al processo in corso a Milano. Durante la cerimonia hanno preso la parola anche il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, e il segretario della Federazione socialista, Ugo Finetti. «La fine di Tobagi — ha detto Tognoli — rimane avvolta da reticenze». Gravissime, invece, le dichiara-

Ilio Paolucci

Un grande corteo al Tempio Voltiano con i partigiani

Pertini inaugura a Como il monumento alla Resistenza europea

Dal nostro inviato COMO — Un momento di silenzio, un attimo di raccoglimento e poi un cenno di saluto con il capo, tra migliaia di persone, tra gonfaloni, bandiere, bandiere tricolori e le prime gocce di pioggia di una mattinata tempestosa. Così ieri a Como Sandro Pertini ha onorato le vittime, i dolori, le sofferenze e le vittorie della Resistenza europea. Ad essa, alla lotta di liberazione che i popoli d'Europa hanno condotto contro il fascismo e il nazismo è dedicato il monumento (opera dello scultore Gianni Colombo) nel parco accanto al Tempio Voltiano, alla cui inaugurazione ha partecipato il Presidente della Repubblica. Un luogo di transito, di passaggio, quattro rampe di pietra, in riva al lago, ciascuna preceduta da una grande la-

stra metallica, che reca incise le parole dei condannati. Chain, un ragazzo ebreo ucciso nel campo di Pustkow a 14 anni: «Se il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro non potrei descrivere le mie sofferenze e tutto ciò che vedo intorno a me...». Ahmed Tatarov Ahmedov, un barbiere bulgaro di 21 anni; impiccato: «Ti scongiuro di continuare al mio posto la lotta per la quale muoio...». Istvan Pataki, un operaio ungherese di 30 anni, fucilato: «Io sono anche ora, ne è valsa la pena». Irina Malozov, ragazza sovietica, fucilata: «Non ho paura della morte, mi dispiace soltanto di aver vissuto poco, di aver fatto poco per il mio paese... dite alla mamma che non piango...».

Mentre De Mita lancia ultimatum al PSI

Craxi contro un governo Carli (ma guarda al patto con la DC)

ROMA — «Nel 1979 raccogliamo un risultato magro, se più o meno esso si ripete: se tutta la nostra politica andrebbe a gambe all'aria: così dice in un'intervista alla «Nazione» Bettino Craxi, rivelando lo stato d'animo con cui il gruppo dirigente socialista si avvicina alle elezioni. Ma qual è la politica in nome della quale Craxi chiede agli elettori un rafforzamento del suo partito? Il segretario socialista continua ad assicurare, anche se la data del voto si fa sempre più vicina, che una nostra proposta politica giungerà tempestiva: Per il momento però, ribadito il no all'alternativa, Craxi

sembra voler puntare le sue carte sul «chiarimento di fondo con la DC». Che cosa il leader socialista possa aspettarsi da una DC che lo tratta ormai con fastidio e sufficienza («O ci state o faremo senza di voi»), è difficile a dirsi. Il tono di De Mita e dei suoi si fa sempre più ultimativo, fino alla brutalità: «Se il PSI — ha detto ieri a Mantova De Mita — immagina di voler riproporre un atteggiamento dettato da calcoli di puro potere (espressione che, sulla bocca del segretario della DC, fa sorridere, ndr), non troverà nella DC un interlocutore disponibile». Come dire che se i socialisti coltivano velleità di conquista di Palazzo Chigi senza pagare un pesante prezzo pedagogico alla DC, possono togliersela dalla testa. E infatti — sentenza De Mita — il PSI «deve» dire perché ha interrotto la legislatura e soprattutto «con chi vuole allearsi». Si consegnò nelle mani della DC e questa potrà essere generosa: «ma candidarsi da solo a dirigere il governo, questo sì, è un segnale almeno ambiguo».

em. ma.

Ma noi non perdiamo la pazienza

Il direttore di «Repubblica» ha perso definitivamente le staffe e ci ha coperti di contumelie. Ci scusi se abbiamo osato tanto, polemizzando con le idee e le posizioni politiche del Principe della Stampa Italiana, con un «intoccabile». Siamo stati imprudenti, dobbiamo ammetterlo, e oggi ne paghiamo le spese. Però non perderemo la pazienza e continueremo a discutere serenamente, sul terreno politico, le posizioni di un giornale che un di nutra l'ambizione d'essere coscienza critica della sinistra e che oggi ritroviamo a far da piffero all'on. De Mita. Su un punto, però, non possiamo sorvolare. Lo Scalfari, infatti, dopo avere associato a Roberto Farinacci «qualche villanzone» socialista, ha scritto che anche noi avremmo «analoga vocazione». Questo no. Nell'epoca in cui si parla di «analisi», noi scriviamo il nostro primo articolo su l'Unità clandestina. Nel 1942 apparve infatti su questo giornale una nota che trattava della Montecatini e della Sicilia (con accenti, quindi, nettamente dialettali). Consegnammo quella nota ad Elio Vittorini che era venuto in Sicilia e che incontrammo nella casa di un vecchio compagno minatore (ancora vivo e forte), Calogero Boccardi. Non sappiamo dove e cosa scrisse allora Farinacci imperante — Eugenio Scalfari che ha la nostra età. Né ci interessa saperlo. Ma una cosa è certa: noi non siamo mai stati alla scuola di Farinacci.

«Egregio signore, ho ricevuto dall'onorevole ministro della Difesa un sollecito a prendere in considerazione la domanda di assunzione da Lei presentata a questa USL. La richiesta mi stupisce non poco, pervenendomi da un membro del governo che ha votato una legge con la quale si dispone il blocco delle assunzioni alle Unità Sanitarie Locali. Lei stesso potrà verificare la mia affermazione esaminando il relativo articolo di legge che allego alla presente in fotocopia. Lascio a lei il compito di trarre le logiche deduzioni. Abbiamo voluto riportare per intero la lettera, esemplare, con la quale la dottoressa Maria Grazia Daniele, presidente della USL 12 di Genova risponde al signor Walter di Genova il cui nominativo era stato segnalato dal signor Aldo Fiaschi, segretario particolare del ministro della Difesa, il socialista Lello Lagorio. Il 12 aprile, offrendo un esempio di rigore e di corretto costume, dall'ufficio di Lagorio, infatti, era partita una lettera di raccomandazione. Come abbiamo visto, la risposta è stata chiarissima: il presidente della USL di Genova, che è una persona seria, ricorda a questo governante che c'è una legge da lui stesso votata che impedisce le assunzioni. Devono essersi passati la voce i componenti del gabinetto Fanfani. Perché altri due ministri, i socialisti democristiani Franco Nicolazzi (Lavori pubblici) e Michele Di Giusti (Marina mercantile), si sono premurati di segnalare anch'essi due candidati all'assunzione, sempre alla USL 12 di Genova. Nicolazzi intervenga di persona segnalando come «impiegata e bidella» la signorina Anna Maria auspicando un «benevolo esame» della richiesta (lettera del 22 aprile); Di Giusti manda avanti il suo segretario particolare, Alfredo De Simone, il

quale «per aderire ad analoghe premure pervenute all'onorevole ministro» suggerisce un contratto a termine «in qualità di centralinista da telefonata o con qualsiasi altra mansione» per la signora Franca (lettera dell'11 maggio). Come si può notare anche Nicolazzi e Di Giusti si distinguono per una politica di rigore e di severità, mettendo al bando la pratica del clientelismo. Non è da meno il sottosegretario democristiano ai Lavori pubblici, Piergiulio Malvestito. Questi, forse perché avvertito in tempo che con Genova non vi era nulla da fare, tenta con il presidente della USL 1 di Roma segnalando per l'assunzione la signorina Simona «in qualità di analista chimico». Ora passiamo alle Poste. Rilecchi il ministro dc Remo Gaspari il quale, una volta di suo pugno e una seconda tramite il suo segretario, Francesco Tilli, fa pressione («in seguito a vive premure pervenute») perché i signori Matteo da S. Demetrio ne Vestini e Serafino da Scelario vengano benevolmente considerati per un trasferimento alla Selenia Spazio di L'Aquila. Ed il sottosegretario alle Poste, il dc Salvatore Urso, spedisce un telegramma a spese dello Stato al segretario provinciale della DC di Messina, Nino Gallo, per comunicargli che una candidata, Cinzia Cartia, ha superato la prova orale a 4 posti di segretario in Sicilia. Sempre con telegramma il solito Urso fa sapere ai dirigenti del sindacato CISL del settore a Messina l'imminente arrivo della accettazione rapida delle raccomandate negli uffici di Santo Stefano di Camastra, Spadafora, Contesse e Santa Teresa di Riva, comuni del Messinese. Sapete perché Urso è così premuroso? Perché è candidato alla Camera nella circoscrizione della Sicilia Orientale. Anche lui, come De Mita, è per il rigore.

chiarezza viene proclamato. Craxi non lo ignora, se lui stesso parla di «segni di una ritornante offensiva conservatrice e di rischi di paralisi e di involuzione politica». Ciononostante, il segretario socialista continua a negare validità alla risposta più seria e più forte alla sfida demitiana: l'alternativa. Secondo lui, la «cosiddetta alternativa democratica manca di riferimenti convincenti, non porterà che a nessuno partecipi: ma dove può portare, invece, il confronto programmatico con la DC di Mazzotta e di Carli? Craxi riconosce i rischi connessi all'operazione centrista della DC. Tanto che a una domanda sulle probabilità di nascita di un governo di centro presieduto da Carli, egli risponde: «di nascere poche, di durare nessuna, di combinare in poco tempo più guai che altro, moltissimi». Eppure, anche in questo caso egli stabilisce che «ci sarebbe l'opposizione socialista e non la politica proposta dal PCI». Sono conclusioni che indicano un preoccupante strabismo tra le analisi del PSI e il suo atteggiamento politico: il segno evidente che la crisi di linea aperta dal fallimento della «governabilità» rimane tuttora irrisolta al vertice del PSI.

Il ministro blocca le assunzioni, ma raccomanda

«Egregio signore, ho ricevuto dall'onorevole ministro della Difesa un sollecito a prendere in considerazione la domanda di assunzione da Lei presentata a questa USL. La richiesta mi stupisce non poco, pervenendomi da un membro del governo che ha votato una legge con la quale si dispone il blocco delle assunzioni alle Unità Sanitarie Locali. Lei stesso potrà verificare la mia affermazione esaminando il relativo articolo di legge che allego alla presente in fotocopia. Lascio a lei il compito di trarre le logiche deduzioni. Abbiamo voluto riportare per intero la lettera, esemplare, con la quale la dottoressa Maria Grazia Daniele, presidente della USL 12 di Genova risponde al signor Walter di Genova il cui nominativo era stato segnalato dal signor Aldo Fiaschi, segretario particolare del ministro della Difesa, il socialista Lello Lagorio. Il 12 aprile, offrendo un esempio di rigore e di corretto costume, dall'ufficio di Lagorio, infatti, era partita una lettera di raccomandazione. Come abbiamo visto, la risposta è stata chiarissima: il presidente della USL di Genova, che è una persona seria, ricorda a questo governante che c'è una legge da lui stesso votata che impedisce le assunzioni. Devono essersi passati la voce i componenti del gabinetto Fanfani. Perché altri due ministri, i socialisti democristiani Franco Nicolazzi (Lavori pubblici) e Michele Di Giusti (Marina mercantile), si sono premurati di segnalare anch'essi due candidati all'assunzione, sempre alla USL 12 di Genova. Nicolazzi intervenga di persona segnalando come «impiegata e bidella» la signorina Anna Maria auspicando un «benevolo esame» della richiesta (lettera del 22 aprile); Di Giusti manda avanti il suo segretario particolare, Alfredo De Simone, il

quale «per aderire ad analoghe premure pervenute all'onorevole ministro» suggerisce un contratto a termine «in qualità di centralinista da telefonata o con qualsiasi altra mansione» per la signora Franca (lettera dell'11 maggio). Come si può notare anche Nicolazzi e Di Giusti si distinguono per una politica di rigore e di severità, mettendo al bando la pratica del clientelismo. Non è da meno il sottosegretario democristiano ai Lavori pubblici, Piergiulio Malvestito. Questi, forse perché avvertito in tempo che con Genova non vi era nulla da fare, tenta con il presidente della USL 1 di Roma segnalando per l'assunzione la signorina Simona «in qualità di analista chimico». Ora passiamo alle Poste. Rilecchi il ministro dc Remo Gaspari il quale, una volta di suo pugno e una seconda tramite il suo segretario, Francesco Tilli, fa pressione («in seguito a vive premure pervenute») perché i signori Matteo da S. Demetrio ne Vestini e Serafino da Scelario vengano benevolmente considerati per un trasferimento alla Selenia Spazio di L'Aquila. Ed il sottosegretario alle Poste, il dc Salvatore Urso, spedisce un telegramma a spese dello Stato al segretario provinciale della DC di Messina, Nino Gallo, per comunicargli che una candidata, Cinzia Cartia, ha superato la prova orale a 4 posti di segretario in Sicilia. Sempre con telegramma il solito Urso fa sapere ai dirigenti del sindacato CISL del settore a Messina l'imminente arrivo della accettazione rapida delle raccomandate negli uffici di Santo Stefano di Camastra, Spadafora, Contesse e Santa Teresa di Riva, comuni del Messinese. Sapete perché Urso è così premuroso? Perché è candidato alla Camera nella circoscrizione della Sicilia Orientale. Anche lui, come De Mita, è per il rigore.

Diario davanti alla TV. Con tutto il rispetto per il gruppo d'ascolto del Club Rosselli e dell'Avanti! che pubblica quotidianamente una nota sui programmi televisivi, devo dire che la polemica contro il TGI e a favore del TG2 è davvero deprimente perché rappresenta lo specchio della lottizzazione del mezzo di informazione televisiva. Ieri nella nota dal titolo eloquente «I programmi del PSI alla dogana del TG2» c'è una lunga disquisizione-requisitoria sull'uso dei termini da parte del telecronista Nuccio Fava (del TG1) a proposito dei servizi sulla conferenza programmatica del PSI a Milano. Fava viene tra l'altro criticato per aver messo in risalto solo l'aspetto della «moderazione» delle proposte socialiste, lasciando in ombra il resto. Non voglio neppure entrare nel merito di questa avvilente discussione ma solo rilevare che, anziché esaurire la polemica in questa lite da battesimo sarebbe bene che anche l'Avanti! chiedesse il rispetto dell'obiettività, della correttezza, della completezza dell'informazione. La quale, alla radio e alla televisione, non può essere ridotta (come purtroppo accade) ad un botto del quale

Sì il tg del vicino informa male, ma il tuo anche

vedete, compagni dell'Avanti!, altro che le polemiche sull'uso di questa o quella parola, altro che le «tagliole dello stile parlato». Continuiamo a restare nell'incertezza. Perché poi qualcuno, finalmente, dovrà spiegarci perché, noi che paghiamo il canone, dovremmo rassegnarci alla verità a fette. In un quadro di conformismo largamente diffuso, di nota da regime — trasuda da troppi notiziari della radio e della televisione, si distinguono i servizi realizzati per il TG2 da Silvio Pons de Leon sul vertice di Williamsburg. Nel servizio di ieri mattina ha giustamente osservato che nel mondo americano si dovrà parlare anche di coloro che hanno pagato il prezzo della crisi e dovrebbero pagare quello della ripresa, a cominciare dai disoccupati. Ecco un argomento di grande attualità per l'Italia sul quale discutere. Invece la TV non sa offrirci altro che iniziative frammentarie e noiose, che sembrano fatte apposta per suscitare il fastidio della gente per la politica.

ognuno dei due litiganti vuole avere la parte migliore, a scapito della verità. Il TG2 delle 7,30 e il TG1 delle 8 di ieri hanno ampiamente ripreso i temi della lotta dei lavoratori per il rinnovo dei contratti e del fallimento della mediazione Scotti con il contratto di metalmeccanici, con richiami allo sciopero generale dell'industria di venerdì. Questi argomenti, invece, sono stati dimenticati dal TG2 delle 13 e dal TG1 delle 13,30 i quali, a ventiquattrore di distanza dal grande sciopero e dalla ennesima dimostrazione di arroganza padronale, non hanno ritenuto di dover spendere una parola sul fatto che circa quattro milioni di lavoratori metalmeccanici, tessili, edili sono senza lavoro. Lo sciopero è finito venerdì ma le lotte nelle fabbriche continuano. E troppo chiedere ai due telegiornali di occuparsene? Il TG1 delle 13,30 di ieri, nella parte dedicata alla campagna elettorale, si è ricordato solo del discorso di Craxi a Milano e dei lavori del Consiglio nazionale del Partito repubblicano a Firenze. Egli altri? Come

Ennio Elena